

Ulivo, scoppia la «grana» del Family day

«Dobbiamo pronunciarcene». 49 deputati: «Decideranno i gruppi parlamentari»

di Andrea Carugati / Roma

BASTA UN LANCIO Ansa di metà pomeriggio a scatenare una dura polemica nel centrosinistra. Tema: l'adesione dell'Ulivo al Family Day organizzato per il 12 maggio da un vasto fronte di associazioni cattoliche con l'appoggio della Cei. Secondo l'Ansa, duran-

te una riunione con i coordinatori di Ds e Margherita, Migliavacca e Sorò, i responsabili welfare dei due partiti Bassoli e Bobba e altri parlamentari (che ha avuto come oggetto l'organizzazione di un Forum dell'Ulivo sulle politiche per la famiglia per il 7 maggio) sarebbe stata posta la questione di una adesione ufficiale dell'Ulivo al Family Day. Sul tema la senatrice ds Anna Serafini, presente all'incontro, ha puntualizzato: «Su un tema così delicato serve un ragionamento politico dell'Ulivo, non si lasciare la scelta ai singoli parlamentari». Nessun invito ad aderire, dunque, ma la necessità di porsi il problema in modo collettivo. Perché «sulla famiglia non possiamo stare sulla difensiva, sostenere politiche di questo tipo non è affatto in contraddizione con la promozione dei diritti civili», ha spiegato poi Serafini a l'Unità. «Non possiamo lasciare che la destra strumentalizzi il mondo cattolico».

Sorò e Migliavacca avrebbero ricordato, a quel punto, che il tavolo di ieri non aveva poteri di decisione su questo tema, ma solo sull'organizzazione del Forum dell'Ulivo per il 7 maggio, in vista della Conferenza nazionale sulla Famiglia organizzata dal governo per il 24, 25 e 26 maggio. E tuttavia il lancio Ansa delle 17.35, che dava l'adesione al Family Day come cosa fatta, ha scatenato una rissa di reazioni. Nonostante la rapida

Mussi: «È l'inizio delle stravaganze del Pd. Quel partito sarà come un letto a due piazze»

smentita di Migliavacca e Sorò: «Nessuna decisione è stata presa. Da alcuni partecipanti è stata avanzata l'ipotesi di una formale adesione alla manifestazione che verrà verificata nei prossimi giorni». «Evitiamo inutili polveroni», dice Migliavacca. «Siamo solo a marzo, il Family Day è in maggio, dunque c'è tutto il tempo per valutare», dice Sorò. «Io comunque ho detto da tempo che non andrò». E anche 49 deputati dell'Ulivo si pronunciano: «È inquietante che da una riunione riservata escano notizie contraddittorie», dicono. E chiedono che un'eventuale decisione «sia presa dai gruppi di Camera e Senato». Anche il ministro della Famiglia Rosy Bindi ieri ha ribadito che non andrà al Family Day di piazza San Giovanni. E ha definito «pericolose» alcune delle idee contenute nel manifesto «Più famiglia» varato alcuni giorni fa dalle associazioni promotrici.

«È l'inizio della stravaganza del Pd che si configura come un letto a due piazze», ha commentato il leader della seconda mozione Ds Fabio Mussi. «Si fa un partito che ha due posizioni e che quindi non può essere un grande comitato elettorale». «In una coalizione - aggiunge - ci sono posizioni diverse e si arriva ad una mediazione, ma un partito esiste se c'è una tavola di valori condivisa e una forte e non equivoca identità». «È uno scherzo?», si domanda Franco Grillini, che giudica l'eventuale adesione dell'Ulivo come un «gesto fuori luogo, innaturale, sbagliato e masochista», visto che «gli stessi organizzatori hanno detto di voler smontare i Dico». E le deputate della sinistra Ds si domandano: «L'Ulivo sce-

Dichiarazioni polemiche di Luxuria (Prc) e di Villetti (Rnp) Lo stupore di Grillini: «Sarebbe masochista»

glie il modello di famiglia del Vaticano? Ci sfugge la ratio di come l'Ulivo, che non ha partecipato alla manifestazione del 10 marzo a difesa di una proposta del suo governo (i Dico, ndr), possa oggi partecipare a una manifestazione contro il governo». La deputata del Prc Vladimir Luxuria chiede all'Ulivo un «chiarimento ufficiale», e Fulvia Bandoli parla di una «rincorsa alle impostazioni meno moderne sul tema della famiglia». «Questa vicenda rivela lo stato di grande confusione che regna tra Ds e Margherita sulla questione fondamentale della laicità dello Stato», commenta il capogruppo della Rosa nel pugno alla Camera Roberto Villetti. «La partecipazione dell'Ulivo al Family Day porrebbe una definitiva pietra tombale

Migliavacca e Sorò provano a spegnere i fuochi e sdrammatizzano «Siamo a marzo il 12 maggio è lontano»



Una manifestazione a Roma contro le coppie di fatto. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

sui Dico», dice la vicepresidente dei deputati di Forza Italia Isabella Bertolini.

«Io questa volta non c'entro», sorride il senatore teodem Luigi Bobba, che pure era presente all'incontro. «Vi assicuro che non abbiamo deciso niente, siamo stati travolti da una notizia che non esiste».

«È chiaro che se gli organizzatori dicono che la manifestazione è contro i Dico non si può andare», dice Anna Serafini. «Ma se chiedono politiche per la fami-

glia e la non equiparazione con le coppie di fatto il discorso è diverso. Non possiamo regalare alla destra le politiche per la famiglia, dobbiamo spingere affinché il mondo cattolico non si lasci strumentalizzare. Se gli organizzatori vogliono il dialogo troveranno orecchie attente nel centrosinistra». E il putiferio che si sta scatenando a sinistra? «Chi ritiene in contraddizione famiglia e diritti civili li ostacola entrambi», dice Serafini.

Il centrodestra vuole cacciare il caporedattore del Tg toscano

di Vladimiro Frulletti / Firenze

ASSALTO RAI «Vuol dire che li manderemo a lezione di imparzialità da Emilio Fede». Ds e Margherita, con i segretari toscani Andrea Manciuoli e Antonello Giacomelli, usano la battuta per commentare l'attacco (molto violento) che il centrodestra, locale e nazionale, sta portando al Tg3 della Toscana. Un assalto che ieri è arrivato a chiedere esplicitamente la testa del caporedattore Franco De Felice, accusato di dare troppo spazio al centrosinistra. «Velina di Ds e Margherita» per restare al commento soft di Paolo Bonaiuti, portavoce di Silvio Berlusconi e vicepresidente della commissione di vigilanza Rai. Il cui presidente Mario Landolfi di An (quello che mandava i bigliettini all'allora di-

rettore del Tg1 Gad Lerner per «segnalargli» un giornalista) ha prontamente garantito ai vertici toscani del Polo il suo diretto interesse. Un attacco così duro che ha spinto il sindacato dei giornalisti Rai (Usigrai) a intervenire in difesa di De Felice («addirittura una mozione politica per cacciarlo») e del Tg toscano, chiedendosi perché «invece di appesantire la Rai con una polemica al giorno, i partiti politici tutti non fanno un passo indietro togliendo le loro mani dall'azienda?».

Per spiegare lo «squilibrio» informativo il centrodestra da una parte cita la convenzione fra Regione Toscana, Rai3 e Rai New 24 (280mila euro per sei passaggi da 3-4 minuti l'uno), e dall'altra richiama i dati dell'Osservatorio di Pavia del mese di gennaio in base ai quali il centrosinistra è assai più presente del centrodestra. Ma la destra, fanno notare Ds e Dl, tace

che l'Osservatorio a livello regionale non scompone i numeri tra presenze istituzionali e politiche come invece fa a livello nazionale dove divide tra «Governo, maggioranza e opposizione». Ma li mette tutti assieme. «Ci sono regioni - scrive l'Osservatorio di Pavia - in cui le amministrazioni della Regione, della Provincia e del Comune capoluogo, appartengono tutte alla stessa coalizione: ciò comporta che gli spazi risultino concentrati a favore della medesima coalizione». E infatti ieri il governatore della Toscana Claudio Martini ha scritto al collega emiliano Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, per invitarlo a chiedere a Rai e Osservatorio di Pavia di seguire gli stessi metodi di scomposizione usati a livello nazionale anche per le Regioni. Strada utile «a maggior ragione in un territorio come la Toscana dove il centrosinistra - ricorda Martini - amministra tutte le 10 Province e ben 271 Comuni su 287».

Il manifesto del Family Day

Come cittadini e come cattolici affermiamo che ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese. Perciò la difenderemo con le modalità più opportune da ogni tentativo di indebolirla sul piano sociale, culturale o legislativo. E chiederemo politiche sociali audaci e impegnative.

PIÙ FAMIGLIA

Ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese. La famiglia è un bene umano fondamentale dal quale dipendono l'identità e il futuro delle persone e della comunità sociale. Solo nella famiglia fondata sull'unione stabile di un uomo e una donna, e aperta a un'ordinata generazione naturale, i figli nascono e crescono in una comunità d'amore e di vita, dalla quale possono attendersi un'educazione civile, morale e religiosa. La famiglia ha meritato e tuttora esige tutela giuridica pubblica, proprio in quanto cellula naturale della società e nucleo originario che custodisce le radici più profonde della nostra comune umanità e forma alla responsabilità sociale. Non a caso i più importanti documenti sui diritti umani qualificano la famiglia come «nucleo fondamentale della società e dello Stato». Anche in Italia la famiglia risente della crisi dell'Occidente - diminuzione dei matrimoni e declino demografico - e le sue difficoltà incidono sul benessere della società, ma allo stesso tempo essa resta la principale risorsa per il futuro (...). Nel disagio dei giovani leggiamo una forte nostalgia di famiglia. Senza un legame stabile di un padre e di una madre, senza un'esperienza di rapporti fraterni, crescono le difficoltà di elaborare un'identità personale e maturare un progetto di vita aperto alla solidarietà e all'attenzione verso i più deboli e gli anziani (...). A partire da queste premesse antropologiche, siamo certi che la difesa della famiglia fondata sul matrimonio sia compito primario per la politica e per i legislatori, come previsto dagli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione. Chiediamo al Parlamento di attivare - da subito - un progetto organico e incisivo di politiche sociali in favore della famiglia: per rispetto dei principi costituzionali, per prevenire e contrastare dinamiche di disgregazione sociale, per porre la convivenza civile sotto il segno del bene comune. L'emergere di nuovi bisogni merita di essere attentamente considerato, ma auspichiamo che il legislatore non confonda le istanze delle persone conviventi con le esigenze specifiche della famiglia fondata sul matrimonio e dei suoi membri. Le esperienze di convivenza, che si collocano in un sistema di assoluta libertà già garantito dalla legislazione vigente, hanno un profilo essenzialmente privato e non necessitano di un riconoscimento pubblico che porterebbe inevitabilmente a istituzionalizzare diversi e inaccettabili modelli di famiglia, in aperto contrasto con il dettato costituzionale. Poiché ogni legge ha anche una funzione pedagogica, crea costumi e mentalità, siamo convinti che siano sufficienti la libertà contrattuale ed eventuali interventi sul codice civile per dare una risposta esauriente alle domande poste dalle convivenze non matrimoniali. Come cittadini di questo Paese avvertiamo il dovere irrinunciabile di spenderci per la tutela e la promozione della famiglia (...). Come cattolici confermiamo la volontà di essere al servizio del Paese, impegnandoci sempre più, sul piano culturale e formativo, in favore della famiglia. Come cittadini e come cattolici affermiamo che ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese. Perciò la difenderemo con le modalità più opportune da ogni tentativo di indebolirla sul piano sociale, culturale o legislativo. E chiederemo politiche sociali audaci e impegnative.

LEGGE ELETTORALE Maroni a Chiti «Serve iniziativa politica»

ROMA Dopo aver annunciato il voto contrario della Lega Nord al dl sulle liberalizzazioni, Roberto Maroni, capogruppo del Carroccio alla Camera, si rivolge al ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, lanciando l'allarme sulla legge elettorale e chiedendo un intervento immediato in merito: «Vede, ministro Chiti - afferma Maroni parlando in Aula - la Lega Nord le ha assicurato la disponibilità ad un percorso anche impegnativo sul terreno delle riforme, di quelle elettorali in particolare. Questa disponibilità rimane, ma esige una iniziativa politica tempestiva ed efficace per contrastare il comportamento di chi sta agendo per pregiudicare il già difficile tentativo di dialogo sulle riforme che lei ha messo in campo». «Noi ci crediamo ancora», assicura il capogruppo della Lega.

ANDREOTTI «Moro pagò di persona la svolta italiana»

ROMA Giulio Andreotti rievoca la «svolta» che portò al governo di solidarietà nazionale con la «non sfiducia» del Pci, sostenendo che «Moro pagò di persona la svolta italiana», rifiutata dalla sinistra extraparlamentare che scelse di rispondere col terrorismo. Nell'editoriale per 30 Giorni, di cui è direttore, Andreotti ricorda che a metà degli anni settanta «si crearono le premesse almeno per una non belligeranza» fra Dc e Pci. Su questa base, il compromesso «lo elaborarono Aldo Moro ed Enrico Berlinguer». Nel ricordare il fatto che la Cia avrebbe messo un microfono in casa di Tatò, Andreotti afferma che sarebbe «lieto per la registrazione che confermerebbe quanto pattuito», cioè che «i comunisti si impegnavano a votare un documento riconoscendo elementi fondamentali della politica estera italiana il Patto atlantico e la Comunità europea».

per un partito nuovo, democratico e socialista.



CHE DIFENDA LA FAMIGLIA DELLO STATO E I DIRITTI DELLE PERSONE CHE VALORIZZI IL LAVORO E COMBATTA LA PRECARIATA CHE SI BATTA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA DIFESA DELL'AMBIENTE CHE VALORIZZI E PROMUOVA LA PRESENZA DELLE DONNE

UN PARTITO NUOVO CHE FACCA PARTE DEL SOCCORSO EUROPEO

VENERDI 23 ORE 21.00 E SABATO 24 MARZO ORE 15.30 CONGRESSI DI SEZIONE - Milano e Provincia

Milano
CAPELLI FERRUCCIO
 Sez. Abico-Del Sale Presso Coop. F. Corridori via A. Scarnini, 58
CHIOVINI CECILIA
 Sez. Chico Mendes via Nikolaevka, 3
MOLINARO VALTER
 Sez. Di Vittorio via Quarenghi, 8
PIROLA FIORELLA
 Sez. Fiorella Ghiladottì Via Pergolesi, 15
DUVA ANTONIO
 Sez. Luciano Lama viale Monza, 140

BUSEGHIN MARCO
 Sez. Rigodi via Hermada, 8
Provincia
RAVASI IGNAZIO
 Circolo Di Salvo via Garibaldi
ROSINA BARBARA
 Vanzago ore 20.00 Casa Associazioni via Dei Lazaretto
CACCAVALE ANDREA
 Garagnate via Legnano, 4

ROLFI GIUSEPPE
 Invenuno via Fiori
MACONI LORIS
 Legnano via Bramante, 49
PEROSIN GIOVANNI
 Paderno Dugnano via Magretti, 1
DI RUGGERO CANIO
 Piattella Sez. Tagliatti via Mozart, 57
CIPOLLA RENATO
 Paillo via Matteotti

VEDANI DARIO
 Sesto San Giovanni Sez. Tagliatti via Saint Denis, 100
BORACCHIA MAURO
 Settima Milanese Sez. Berlinguer Scoccamaro Coop. Del Popolo via Libertà, 62
SIMEONE ALESSANDRO
 Trezzano D'Adda/Pozzo D'Adda Aula Consiliare Pozzo D'Adda
DI BENEDETTO FABRIZIO
 Trezzano Sez. Santamango Centro Soc. Culturale via Manzoni, 12